

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Edi.S.I. - Via Curtatone 2 int. 5 - 16122 Genova
tel. 010 - 81.11.56 (ore 9 - 12 e 14,30 - 16,30)
cell. 338 - 280.76.23 e 338 - 50.75.610
e-mail istedisi@tin.it e edisi.segreteria@tin.it
www.edisi.eu

Lectio divina
12 - 18 aprile 2015
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Premessa : l'Anno della Vita Consacrata

La LETTERA "SCRUTATE" – Ai Consacrati e alle Consacrate in cammino sui segni di Dio - della CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA (8 settembre 2014) ci presenta, tra i vari elementi, le profezie per l'Anno della Vita Consacrata.

Ecco un altro aspetto della profezia della mediazione, che si può cogliere in particolare in questo Anno di grazia della vita consacrata.

Papa Francesco ci invita alla **fedeltà creativa, alle sorprese di Dio**: «Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina. Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale. In realtà, ogni autentica azione evangelizzatrice è sempre 'nuova'» ¹.

La vita consacrata trova la sua fecondità non solo nel testimoniare il bene, ma nel riconoscerlo e saperlo indicare, specialmente dove non si è soliti vederlo, nei «non cittadini», i «cittadini a metà», gli «avanzi urbani» ², i senza dignità. **Passare dalle parole di solidarietà ai gesti che accolgono e risanano**: la vita consacrata è chiamata a tale verità ³.

Papa Benedetto già ci esortava: «Vi invito a **una fede che sappia riconoscere la sapienza della debolezza**. Nelle gioie e nelle afflizioni del tempo presente, quando la durezza e il peso della croce si fanno sentire, non dubitate che la kenosi di Cristo è già vittoria pasquale. Proprio nel limite e nella debolezza umana siamo chiamati a vivere la conformazione a Cristo, in una tensione totalizzante che anticipa, nella misura possibile nel tempo, la perfezione escatologica (VC, 16). Nelle società dell'efficienza e del successo, la vostra vita segnata dalla "minorità" e dalla debolezza dei piccoli, dall'empatia con coloro che non hanno voce, diventa un evangelico segno di contraddizione» ⁴.

Invitiamo a **tornare alla sapienza evangelica vissuta dai piccoli** (cf Mt 11, 25): «È la gioia che si vive tra le piccole cose della vita quotidiana, come risposta all'invito affettuoso di Dio nostro Padre: Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene ... Non privarti di un giorno felice (Sir 14,11.14). Quanta tenerezza paterna si intuisce dietro queste parole!» ⁵.

L'attuale debolezza della vita consacrata deriva, forse, proprio dall'aver perso la gioia delle «piccole cose della vita» ⁶. Nella via della conversione, i consacrati e le consacrate potrebbero scoprire che **la prima chiamata è la chiamata alla gioia come accoglienza del piccolo e ricerca del bene**: «Solo per oggi sarò felice nella certezza che sono stato creato per la felicità, non solo nell'altro mondo, ma anche in questo» ⁷.

Papa Francesco ci invita a **lasciarci «portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento»** ⁸.

¹ Papa FRANCESCO, Es. Ap. Evangelii gaudium, (24 novembre 2013), 11.

² Ivi, 74.

³ Cf. ivi, 207.

⁴ BENEDETTO XVI, Omelia per la Festa della Presentazione del Signore - XVII Giornata Mondiale della vita consacrata, Roma, 2 febbraio 2013

⁵ Papa FRANCESCO, Es. Ap. Evangelii gaudium, (24 novembre 2013), 4.

⁶ Ibidem.

⁷ GIOVANNI XXIII, Decalogo della serenità, in Il Giornale dell'anima, LEV, Città del Vaticano 2014, 217.

⁸ Papa FRANCESCO, Es. Ap. Evangelii gaudium, (24 novembre 2013), 280.

Seconda Domenica dopo Pasqua (Anno B)**Domenica della Divina Misericordia****Lectio : Atti 4, 32 - 35****Giovanni 20, 19 - 31****1) Orazione iniziale**

O Dio, che in ogni Pasqua domenicale ci fai vivere le meraviglie della salvezza, fa' che riconosciamo con la grazia dello Spirito il Signore presente nell'assemblea dei fratelli, per rendere testimonianza della sua risurrezione.

2) Lettura : Atti 4, 32 - 35

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune.

Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore.

Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

3) Commento ⁹ su Atti 4, 32 - 35

• **...La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuor solo e un'anima sola... Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia. Nessuno infatti tra loro era bisognoso... e veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno** (At 4,32-35).

L'uomo e la donna nuovi, generati da questo passaggio, non condividono solo il pane della parola e dell'Eucaristia, ma anche i propri beni.

È una grande utopia, che già Mosè aveva prefigurato: "*Non ci sarà alcun bisognoso in mezzo a voi*" (Dt 15,4). Si tratta di un'utopia intesa non più nel suo contenuto di irrealtà, come qualcosa cioè che non può succedere nell'universo storico, quanto piuttosto come evento che l'attuale modello di società impedisce di realizzare. Ma **è il progetto di Dio: quello di una terra in cui a tutti sia consentito di vivere senza ristrettezze, una terra per tutti, dono e proprietà di Dio per tutti, non riserva per pochi soggetti privilegiati.** È esattamente il contrario dei modelli economici di chi che allargano la forbice tra chi ha e chi non ha, tra chi vive bene e chi vive di stenti, tra chi spreca e chi fa fatica ad arrivare a metà mese. **Una terra in cui le miserie possono essere vinte, le ricchezze condivise.** Questo è il progetto, e questa è l'intuizione degli apostoli nel momento in cui si rendono conto che le porte della loro casa sono sprangate. Ora però hanno finito di dubitare. Sanno quanto meno di poter convivere con le loro paure.

Il messaggio di fondo di questa seconda domenica di Pasqua sembra questo: **Gesù si offre dolcemente come modello per superare il dilemma paura-libertà.** Per raccogliere i nostri balbettamenti e trasformarli in canto, in utopia realizzata, e deporre simbolicamente un fiore, mille fiori, tra le fitte maglie delle nostre catene. Per questa utopia molti uomini e molte donne "di buona volontà" hanno sofferto, spesso fino al martirio. Eppure.....*La pietra scartata dai costruttori è diventata testata d'angolo: ecco l'opera del Signore, una meraviglia ai nostri occhi* (Sal 117),

• **Misericordiosi per poter dire di essere adulti**

La seconda domenica di Pasqua è detta: "della Divina Misericordia". Così la volle chiamare Giovanni Paolo II°.

È bello allora poter continuare il cammino iniziato alla ricerca del volto di Dio e contemplarlo oggi come volto di misericordia o, come ben specifica la preghiera Colletta, di eterna misericordia. Quel volto dell'amore che ci siamo consegnati il giorno di Pasqua, trova oggi ulteriore chiarezza,

⁹ don Maurizio Prandi

trasparenza, senso, nella misericordia. Bello che sia la Divina misericordia ad essere festeggiata e non il divino giudizio o la divina condanna, ed il vangelo sottolinea questo riportando il grande invito che fa Gesù a raggiungere ogni uomo ed ogni donna perché la parola su di loro sia quella del perdono.

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 20, 19 - 31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

5) Commento ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 20, 19 - 31

• RICEVERETE LA FORZA DALLO SPIRITO

In questo brano di Vangelo troviamo **tanti piccoli particolari. Innanzitutto questo:** "Il primo giorno dopo il sabato...": siamo ancora nella mentalità ebraica. **Il sabato è importante: poi comincia la settimana. I Cristiani, invece, diranno: noi facciamo cominciare la settimana nel giorno importante, quello nel quale è apparso il Signore. Lo chiameranno "il giorno del Signore" ("Dies Dominica").** Lo chiamiamo ancora adesso così, **domenica**, ovvero giorno del Signore.

Secondo particolare: ci sono le porte chiuse e Gesù entra! Un altro evangelista non parla di porte, dice che Gesù è apparso e che chiede: "Credete? Avete qualcosa da mangiare?", e mangia. Allora il suo corpo passa attraverso le porte chiuse e, nello stesso tempo, lui mangia. Ognuno dei quattro evangelisti racconta quello che lo ha colpito. Stavolta dice: "Metti il tuo dito dentro ai fori dei chiodi! Metti la tua mano dentro al costato aperto!" (notate che non vengono chiamate "ferite", ma "segni"). Vuol dire che **il suo corpo era veramente un corpo, ma aveva il potere di passare attraverso le cose.** Noi diciamo che è un "corpo glorioso".

Attenzione: Gesù aveva detto: "Io risorgerò, come voi risorgerete alla fine dei tempi!". Lui risorge subito e gli altri risorgeranno dopo, alla fine. Siamo noi! **E noi risorgeremo!**

Questo pensiero è tipico del Cristianesimo. Molte altre religioni pensano che dopo la morte ci sia qualcos'altro. Lo spirito si annulla nel "Nirvana" e diventa un tutt'uno con l'universo. Oppure lo spirito viene beatificato e godrà. Ma Gesù aggiunge una cosa che è molto importante: **il Padre che ha creato l'essere umano vuole che l'essere umano, così come lo ha creato, completo, vada nell'eternità.**

Per indicare come guida lui stesso, il Figlio di Dio Padre è venuto, è nato come noi da una donna, Maria, è vissuto come noi nelle difficoltà, nella gioia, nella soddisfazione piena di avere degli amici, è morto. E poi, come saremo noi, è risorto. Con un corpo glorioso! È lo stesso corpo, però è talmente brillante, completo, talmente caratterizzato da una completezza umana, che gli altri non sempre lo riconoscono. Ci sono delle qualità diverse!

¹⁰ Omelia di don Giuseppe Cavalli, Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

• Adesso, però, il problema è un altro! **È' venuto per far sì che gli altri credano, ma credano attraverso la testimonianza.** "Voi mi avete visto: ora testimoniategli!". Avete sentito la frase importante? "Pace a voi!". E poi, subito, dice: "Come il Padre ha mandato me, io mando voi!".

Vi faccio notare che **non c'erano solo i Dodici**, i dodici preti, i dodici vescovi (erano undici, perché uno era già sparito). **C'erano anche "altri"!** Da Luca sappiamo che ci sono anche i due che aveva incontrato per la strada nel pomeriggio. Dallo stesso Luca veniamo a sapere che, insieme a quei due, c'erano anche "gli altri". Dice solo così: "gli altri"! Chi erano "gli altri"? Non solo gli undici, non solo quei due, ma "gli altri". **Quali "altri"? Quelli che erano abitualmente insieme.** Poi sappiamo che, cinquanta giorni dopo, gli "altri" saranno in tutto centoventi. Vuol dire che **c'è una piccola folla di gente che si sente dire, lì quella sera, "Il Padre ha mandato me, io mando voi!"**. Adesso che quella piccola folla è cresciuta, tutti noi abbiamo ricevuto questo invito.

• **Siamo mandati da Gesù!**

Ce la facciamo? Non ditemi di sì perché vi sbagliereste. Noi non ce la facciamo. Allora Gesù dice: "Vi manderò...". Chi? "Lo Spirito Santo!". È difficile capire tutto questo. Ecco perché la Chiesa dice: pensiamoci un po', per sette settimane. Una è già passata! Continuiamo un pochino! Io insisterò su questo perché per sette volte ci torniamo per radicare profondamente.

Che bella, l'idea della radice... Quando **Sant'Agostino** scrive il suo lungo Commento alla Prima Lettera di San Giovanni, ad un certo punto dice: "**Ho capito tutto! Tu devi amare, e fare quello che vuoi: AMA, E FA' QUELLO CHE VUOI!**".

Attenti, non i capricci! **Il tuo amore sia quello di Dio.** Ama e fa' quello che vuoi, ma il tuo amore sia di Dio! Quando parli, parla con amore. Quando ascolti, ascolta con amore. Quando rimproveri, rimprovera con amore. Quando lodi, loda con amore. Va avanti così, con diversi di questi paragoni con la vita, e dice: "**Tutto quello che tu fai e pensi, sia radicato nell'amore!**". Radicato! Cioè sia **come una pianta che ha la radice giù giù, per poter assorbire amore e distribuire amore.** Non dice quali azioni; quelle che vuoi, secondo la tua vita, secondo la tua condizione, ma radicate nell'amore. Adesso noi dobbiamo radicarci! Mi auguro che lo siate già tutti, ma per radicarci meglio, per capirlo meglio, ci manderà lo Spirito.

• C'era un arabo, **Al-Ghazali** che morirà nel 1111. Anche lui aveva capito! Scrive un libro di "**Parole di Gesù**". (Per gli islamici, Gesù è un profeta, il secondo profeta, quindi anche se non accettano la sua divinità, accettano le sue parole). Dice che c'era uno che aveva tanti libri preziosi. Arrivano i ladri e glieli prendono. "Come faccio adesso?" – dice l'uomo derubato – "Quella è tutta la mia scienza!". E i ladri gli dicono: "Sciocco! È una scienza da poco la tua se si può metterla tutta in un sacco. **Se fosse vera scienza, l'avresti nel cuore!**".

Mica sbagliato! I libri ci aiutano un pochino! Qualche volta non li studiamo, ma li sappiamo a memoria. "Credo in Dio, Padre Onnipotente...". Sono parole, ma è facile dirle senza pensarle. Abbiamo detto con gioia: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli..."? O lo ripetiamo a memoria? Attenti: le **cose, almeno una volta, bisogna pensarle per poter dire che sono radicate nel cuore.** Non facciamo come i teatranti quando prendono una parte: un uomo si mette un velo, si fa bene la barba, si mette un vestito femminile e fa la donna. Una donna magari si dipinge un po' di barba sul mento, fa la voce più grossa e fa da uomo. La parte non è importante, è importante l'attore!

Quando un lettore viene qui e legge male, noi diciamo che non abbiamo capito un granché. Chi legge, legga bene! Non per ambizione, ma faccia il meglio che può. Il libro è scritto molto bene, ma se io non lo so leggere, se non lo so tirare fuori, è inutile che ci siano scritte delle parole sante, è inutile che ci sia scritto che Gesù manderà lo Spirito Santo. Bisogna che io lo legga e che me lo faccia penetrare nel cuore. Questo è importante!

• **Simone Weil** era un'ebrea che credeva tanto in Gesù Cristo ed era sempre sul punto di farsi battezzare ma non lo faceva perché le spiaceva tradire il suo popolo. Crede in Gesù Cristo, crede nel Padre Eterno, crede anche nello Spirito Santo; da professoressa si fa operaia per essere vicina alla gente. In un libro, "**La condizione operaia**", dice che le malattie, i soldi, la situazione di disperazione della gente, la tristezza che c'è nel mondo, rendono pesante la nostra vita. Per mettere un contrappeso **bisogna legarci al cielo! Allora tutte le cose che ci pesano tanto vanno su e diventano occasione magnifica per santificarci.**

- Gesù ha voluto venire dal cielo proprio per insegnarci questo. **Le cose pesanti, le nostre lacrime, le nostre tristezze, le nostre fatiche, legate al cielo, possono diventare veramente occasione per poterci santificare.**

Non siamo noi che ci santifichiamo: è lo Spirito Santo che Gesù ci manda, proprio perché noi possiamo essere santi.

Mettiamoci in attesa dello Spirito! Ma diciamoglielo sul serio: manda, o Padre Eterno, lo Spirito su di noi. Mandaci, o Gesù, lo Spirito che ci hai promesso! Fa' che noi lo possiamo veramente accoglierlo, non soltanto quando facciamo il segno della croce dicendo: "*dello Spirito Santo*", non soltanto quando, recitando velocemente diciamo: "*Gloria... allo Spirito Santo*", ma in modo che sia l'anima, il soffio, il respiro di Dio dentro di noi.

Il Padre, come vento, viene a trasformarci! Come respiro, viene a darci la sua vita!

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- 1) Come sono le nostre porte di casa? Aperte? Chiuse? Aperte solo per coloro che consideriamo amici?
- 2) Abbiamo paura? In questo caso sappiamo dare un nome alle nostre paure? Sappiamo risalire alle cause che le hanno generate? Sappiamo convivere con le nostre paure?
- 3) Gli apostoli riuniti nel cenacolo hanno riconosciuto Gesù dalle sue ferite. Siamo capaci anche noi di riconoscere l'altro attraverso le sue debolezze e le sue fragilità? Siamo capaci di scorgere la forza dell'amore nella debolezza di chi ama?
- 4) Siamo capaci di convivere con la fragilità della nostra fede? Con i nostri dubbi? Con la nostra aridità interiore? In questi casi sappiamo affidarci a Dio come fa un bambino con i suoi genitori?
- 5) Nelle nostre relazioni - di coppia, di famiglia, amicali - sappiamo cogliere l'altro come "diverso-da-me" oppure abbiamo con gli altri relazioni narcisistiche e regressive di tipo "fusionale"? Anche nei rapporti con Dio?
- 6) Siamo disposti a considerare "le pietre scartate" come "la testata d'angolo" della nostra esistenza? Della nostra storia umana e della storia di tutta l'umanità? E, prima di tutto, sappiamo riconoscerle?

8) Preghiera : Salmo 117

Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.

Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo!

9) Orazione Finale

Dio onnipotente,

la forza del sacramento pasquale che abbiamo ricevuto
continui a operare nella nostra vita.

Lunedì della seconda Settimana dopo Pasqua (Anno B)**Lectio : Atti 4, 23 - 31****Giovanni 3, 1 - 8****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso.

2) Lettura : Atti 4, 23 - 31

In quei giorni, rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani.

Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano, tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: "Perché le nazioni si agitarono e i popoli tramarono cose vane? Si sollevarono i re della terra e i principi si allearono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo"; davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d'Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù».

Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza.

3) Commento ¹¹ su Atti 4, 23 - 31

• **Ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola. Come vivere questa Parola?**

Questa frase fa parte di una preghiera inclusa negli Atti degli apostoli che narrano le vicende della **Chiesa primitiva. Non è stato facile per i nostri primi fratelli di fede vivere, testimoniare e annunciare Cristo Crocifisso e Risorto!**

Ma quello che qui ha risalto è il fatto che, pur vivendo in situazioni di dolore, minacciati e oppressi da chi accanitamente si opponeva ai seguaci di Cristo, **la loro preghiera è un modello di pura ricerca del Regno di Dio e della sua giustizia. Non chiedono infatti** (come del resto sarebbe stato lecito fare) **la protezione dalle minacce e dalla persecuzione.** No! Chiedono il dono di annunciare con tutta franchezza la Parola del Signore.

Ecco: è proprio questa franchezza che ci colpisce oggi in due sensi. Anzitutto perché essa è lo splendore del coraggio. E poi perché, coscienti di non possederla in proprio, i primi cristiani la chiedono umilmente al Signore.

Nella nostra situazione socioculturale come è necessario anche per noi **chiedere a Dio il dono della franchezza** (parrhesia) nel dire anzitutto con un'avita irreprensibile e poi con l'annuncio che essere seguaci di Gesù Risorto è ciò che più conta: per questa vita e per quella che verrà.

Oggi ci soffermiamo in sosta contemplativa a considerare la bellezza di questa parrhesia, che ha dato credibilità ai primi cristiani, alimentato la loro gioia (anche nelle persecuzioni) e ha suscitato simpatia tra i popoli.

Signore Gesù, rendici testimoni credibili e coraggiosi, capaci di franchezza nell'amore.

Ecco la voce di una filosofa santa. Edith Stein : *"Gli occhi del Crocifisso ti fissano interrogandoti, interpellandoti. Quale sarà la tua risposta? "Signore, dove andare? Tu solo hai parola di vita. Ave crux, spes unica."*

¹¹ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **"Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza".** At 4, 31

Come vivere questa Parola?

Negli Atti degli Apostoli, Luca ci racconta **la storia dello Spirito Santo, ormai protagonista vivace della nuova comunità di Gesù risorto**. Sono tante le pentecosti da lui riportate e sono raccontate come momenti eccezionali in cui in modo evidente lo Spirito si manifestava tra la gente e scolpiva in loro l'esperienza nuova della fede in Gesù, Figlio di Dio. **Lo Spirito si rivela davvero** nelle pagine di san Luca, **come una persona che incontra altre persone**, in particolare quegli uomini e quelle donne che avevano vissuto con Gesù e si erano lasciati attrarre dalla sua buona notizia. **Con loro lo Spirito Santo ha inaugurato davvero un'era nuova**: all'insegna della Parola e dei gesti coraggiosi **inaugura un modo nuovo e definitivo di vivere le relazioni, di concepire il potere, il lavoro, la fede, l'amore.... la storia si ribalta**: non è più solo quella degli oppressori potenti, ma si apre al protagonismo di questi "piccoli" che dal basso scatenano la rivoluzione di Gesù e riscrivono un modo nuovo di fare comunità, di vivere e lavorare insieme.

Signore, lo Spirito cerca anche noi. Il suo coraggio, la sua franchezza investe anche la nostra debolezza e la può rendere forza irresistibile. Fa' che la paura non ci blocchi o peggio ci faccia fuggire dall'opportunità sempre rinnovata e efficace che abbiamo di essere coraggiosi testimoni del risorto.

Ecco la voce di papa Francesco (Pentecoste 2013) : *"Qual è allora l'azione dello Spirito Santo nella nostra vita e nella vita della Chiesa per guidarci alla verità? Anzitutto, ricorda e imprime nei cuori dei credenti le parole che Gesù ha detto, e, proprio attraverso tali parole, la legge di Dio - come avevano annunciato i profeti dell'Antico Testamento - viene iscritta nel nostro cuore e diventa in noi principio di valutazione nelle scelte e di guida nelle azioni quotidiane, diventa principio di vita."*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 3, 1 - 8

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbi, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».

Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 3, 1 - 8

• **Nicodemo, uno dei notabili ebrei, si reca una notte da Gesù**; vuole parlare con lui della salvezza. Bisogna quindi supporre che Gesù abbia anche dei simpatizzanti tra i farisei. In fondo, qualsiasi uomo è toccato dalla questione della salvezza; tutti si pongono delle domande sul senso ultimo della vita. Gesù va oltre la domanda fatta; l'offerta di Dio è posta a tutt'altro livello della sola aspirazione umana, che resta in definitiva nel campo dell'effimero e del terrestre. **La salvezza dell'uomo riguarda la sua partecipazione alla vita del mondo che verrà. Bisogna per questo nascere "di nuovo"**.

Chiaramente, il notevole ebreo conosce anche religioni non ebraiche, dove si può spesso riscontrare un'idea di rinascita. In altri scritti del Nuovo Testamento, si qualifica chiaramente come rinascita il battesimo cristiano (per esempio nella lettera a Tito o nella prima lettera di Pietro). **Gesù mette in rilievo che questa nascita non è più nell'ambito delle possibilità umane: nascere "di nuovo", è nascere "dall'acqua e dallo Spirito"**. Lo Spirito è il dono che il Signore resuscitato fa alla sua comunità.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

● **Nicodemo andò da Gesù, di notte. Come vivere questa Parola?**

Nicodemo, un fariseo capo dei Giudei, cioè una persona che sapeva il fatto suo, si reca da Gesù - e Giovanni annota - nel cuore della notte. Sappiamo che l'evangelista non si preoccupa di fornire ai lettori indicazioni cronologiche. Per lui quello che conta è il dato teologico, a cui, di conseguenza, è necessario risalire se non si vuol tradire il suo pensiero.

La notte è immagine della confusione, della poca chiarezza, del dubbio e anche del peccato e della consapevole (e quindi colpevole) chiusura. Sono realtà che accompagnano il nostro cammino esistenziale, affacciandosi, talvolta con più frequenza, in altri casi sporadicamente, ma che non è possibile eludere totalmente. Ma **la notte è anche segno di ricerca di ciò che ancora non si ha.**

● **Nicodemo, proprio con il rispettoso rivolgersi a Gesù nel cuore della sua notte, rivela la propria rettitudine interiore che lo spinge a interrogarsi e a interrogare e gli permette di approdare alla luce.** Ricomparirà infatti più avanti, non più nella notte bensì nella piena luminosità del giorno, per prendere le difese di Gesù (cf Gv 7,50-52) e per seppellirne il corpo (cf Gv 19,39). Quando il cuore è immerso nella luce, anche se intorno a noi le tenebre infittiscono (come per gli altri capi dei Giudei ostinatamente chiusi nel loro preconetto rifiuto di Cristo e come può capitare anche oggi in un contesto sociale paganeggiante), non si ha timore dell'impopolarità e delle possibili conseguenze di **un coraggioso andare contro corrente pur di affermare con la vita e con la parola la verità percepita.**

Oggi, nella pausa contemplativa, cercheremo di individuare le tenebre che con maggiore frequenza si affacciano nel nostro vissuto. Come Nicodemo, non staremo ad indugiare in esse, ma le esporremo a Gesù perché le fughi con la sua luce.

Concedici, Signore, di dimorare abitualmente nella luce che irradia dalla tua parola e che sola può diradare le tenebre che insidiano i nostri passi.

Ecco la voce di un grande Papa, Giovanni Paolo II : *“Gesù è la luce che vince le tenebre; il sale che dà sapore ai vostri verdi anni e all'intera vostra esistenza. È Lui che vi conserva nella bellezza e nella fedeltà a Dio, suo e nostro padre.”*

● **Se non nasci dall'Alto.**

L'incontro tra Gesù e Nicodemo mette in luce due cose inseparabili: il dono della vita celeste attraverso la morte e risurrezione di Gesù; l'acquisto della salvezza da parte di ogni uomo mediante il Battesimo. L'evangelista san Giovanni chiama Nicodemo un'autorità fra i giudei, cioè membro del Sinedrio. Non è soltanto un giudeo pio, buon conoscitore della Legge: è soprattutto un maestro d'Israele. **Gesù ha di fronte un uomo intelligentissimo e penetrante. Per questo Gesù parla in modo più sottile.** Egli conosce ciò che le parole del suo interlocutore non dicono, e risponde a ciò che l'altro pensa. Nicodemo ne sembra cosciente; e non esita a esprimere sino in fondo il suo pensiero con totale franchezza. Poi **si insabbia di fronte all'idea di rinascere: non può immaginare una vita al di sopra alla natura umana.** Nell'uomo va operato un assoluto e totale rinnovamento; è assurdo, pensa Nicodemo, nascere di nuovo. Ma Gesù precisa di quale rinascita si tratti: una nascita spirituale non meno concreta, ma diversa da quella a cui pensa Nicodemo. Quest'ultimo si trova imbarazzato di fronte al “nascere di nuovo”; Gesù gli parla di un “nascere dall'alto”. **A noi e a Nicodemo, Gesù vuole insegnarci che il nascere “da acqua e spirito” è il sacramento di Battesimo già operato, ma ancora da operarsi nell'arco della vita.**

6) Per un confronto personale

Come reagisce dinanzi alle novità che si presentano. Come Nicodemo o accetti la sorpresa di Dio? Gesù paragona l'azione dello Spirito Santo con il vento (Gv 3,8). Cosa mi rivela questo paragone sull'azione dello Spirito di Dio nella mia vita?

Hai avuto già qualche esperienza che ti ha dato la sensazione di nascere di nuovo?

7) Preghiera finale : Salmo 2
Beato chi si rifugia in te, Signore.

*Perché le genti sono in tumulto
e i popoli cospirano invano?
Insorgono i re della terra
e i principi congiurano insieme
contro il Signore e il suo consacrato:
«Spezziamo le loro catene,
gettiamo via da noi il loro giogo!».*

*Ride colui che sta nei cieli,
il Signore si fa beffe di loro.
Egli parla nella sua ira,
li spaventa con la sua collera:
«lo stesso ho stabilito il mio sovrano
sul Sion, mia santa montagna».*

*Voglio annunciare il decreto del Signore.
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.
Chiedimi e ti darò in eredità le genti
e in tuo dominio le terre più lontane.
Le spezzerai con scettro di ferro,
come vaso di argilla le frantumerai».*

Martedì della seconda Settimana dopo Pasqua (Anno B)**Lectio: Atti 4, 32 - 37****Giovanni 3, 7 - 15****1) Preghiera**

Concedi al tuo popolo, Dio misericordioso, di proclamare la potenza del Signore risorto, perché in lui, sacramento universale di salvezza, manifesti al mondo la pienezza della vita nuova.

2) Lettura : Atti 4, 32 - 37

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune.

Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore.

Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno. Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Bàrnaba, che significa "figlio dell'esortazione", un levita originario di Cipro, padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.

3) Commento ¹³ su Atti 4, 32 - 37

• **La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola.**

At 4, 32. **Come vivere questa Parola?**

Con poche ma essenziali pennellate, Luca ci offre quest'oggi **un ritratto ideale della Chiesa delle origini, sintetizzato in quel "un cuor solo e un'anima sola".**

Un'immagine idilliaca che, ovviamente, non va presa alla lettera. Altri passi del Nuovo Testamento lasciano intravedere un tessuto umano non molto dissimile dall'attuale: intreccio di nobili tensioni e meschinità. Lo ritroviamo anche nel gruppo apostolico ancora vivente il Maestro.

Ciò però non faceva perdere di vista la meta. **Quel "Padre che siano uno" riecheggiava nei cuori mantenendo alta la tensione, così che le fragilità venivano, non scusate o sminuite, ma come riassorbite da quel più di amore a cui ognuno si sentiva chiamato.**

Qui Luca mette l'accento sui bisogni materiali a cui si cercava di rispondere nel segno della carità, Paolo, a sua volta, metterà il dito sulla necessità di seguire con amore i più deboli perché nessuno si perda.

• **Sono modalità diverse di vivere la fraternità, prestando attenzione all'altro e pronti, all'occorrenza, a pagare di persona pur di soccorrere chi si fosse trovato in difficoltà.**

In una parola: **sono i cuori che si dilatano così che ognuno accoglie e si sente accolto, comprende e si sente compreso. Le diversità permangono, ma i cuori si fondono in un unico slancio di amore che attinge a Cristo: è lui il fulcro**, il centro di unità verso cui ognuno converge, apportando la ricchezza e anche il limite che lo definisce.

Le differenze non sono eliminate bensì assunte e valorizzate nell'armonia di un organismo unitario e ben compaginato, in cui ognuno ha coscienza di avere un ruolo da svolgere a beneficio dell'intera corpo ecclesiale. Non c'è più spazio per l'individualismo gretto. Gli stessi beni materiali vengono generosamente condivisi.

Ma non si tratta che di frutti esteriori rivelativi di un dato ben più importante: "La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola".

Se manca questo convergere dei cuori verso la comunione piena, il resto non è che filantropia, elemosina, dietro cui si può nascondere l'egoica ricerca di se stessi.

È questa tensione verso l'unità dei cuori che deve qualificare il nostro essere cristiani e che ci rende lievito in una società dominata da interessi egoistici.

¹³ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Concedici, Signore, di non perdere mai di vista te e il tuo anelito di unità, e insegnaci le vie della comunione.

Ecco la voce di un padre apostolico S. Ignazio di Antiochia : *“Siate una cosa sola: un'unica preghiera, un'unica supplica, un'unica mente, un'unica speranza nell'amore, un'unica gioia purissima: questo è Gesù Cristo e nulla è meglio di Lui! Accorrete dunque tutti a quell'unico tempio di Dio, intorno a quell'unico altare che è Gesù Cristo: egli è uno, e procedendo dall'unico Padre, è rimasto a lui unito, e a lui è ritornato nell'unità”*.

4) **Letture : Vangelo secondo Giovanni 3, 7 - 15**

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro di Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».

5) **Commento ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 3, 7 - 15**

● Per essenza, **è la sua origine che determina l'uomo**. È questa che decide quanta comprensione egli ha di se stesso, del suo essere, delle sue opinioni, del suo comportamento. Nati dalla carne, **ci si può capire solo in funzione del mondo. Ma nascere dallo Spirito permette di avere una nuova percezione di se stessi**. L'uomo anziano non diventa semplicemente migliore rinascendo, egli acquisisce una nuova origine. **La rinascita è indispensabile**, Gesù dice che bisogna che accada. Attraverso questa rivelazione, Dio risponde alla domanda dell'uomo in vista della salvezza, perché l'uomo non può darsi da solo una risposta. **Ma non si può semplicemente dire che l'uomo diventa “migliore” rinascendo; la sua vita acquisisce un senso**. Questo assomiglia al vento; non se ne può disporre a proprio piacere. Non lo si può afferrare, perché soffia dove vuole. Bisogna che qualche cosa si manifesti nella vita di colui che è nato dallo Spirito: i suoi pensieri e le sue azioni non possono essere colte secondo i criteri del mondo. Il bene che egli fa non proviene da lui stesso.

● **La riflessione di Gesù sulla nascita dallo Spirito non è priva di qualcosa di misterioso, che trascende la mente umana**. E Gesù previene Nicodemo avvertendolo di non meravigliarsi di questo cambiamento radicale che lo Spirito produce. Esso è certo misterioso, ma non per questo se ne deve negare l'esistenza.

Con le parole al plurale: **“Dovete nascere dall'alto”** (v. 7), Gesù non parla più solo a Nicodemo, ma a tutti coloro che egli rappresenta. In sintesi, la fede adulta nel Figlio di Dio è frutto dell'azione della Spirito Santo e non può scaturire dalla debolezza del cuore umano o dall'intelligenza che sa riconoscere i segni operati da Gesù.

A questo punto, **l'esempio del vento è assai istruttivo** al riguardo e l'evangelista lo utilizza anche per il significato che la parola vento, pneuma, contiene, cioè quello di "spirito". **L'uomo è convinto dell'esistenza del vento dai suoi effetti**, nonostante che il fenomeno sfugga al suo controllo ed egli non conosca né da dove il vento venga, ossia l'origine, né dove vada, ossia la destinazione. **Altrettanto è vero sul piano della fede in questo nuovo modo di essere che è opera dello Spirito Santo**.

● **L'uomo nuovo “nato da Dio”** (cfr Gv 8,41; 1Gv 3,9; 4,7; 5,1.14.18) **manifesta gli effetti misteriosi di questa nascita, che sono la gioia, la pace, l'equilibrio, la donazione, il servizio amoroso..., mentre l'uomo nato dalla carne agisce solo sul piano terreno e non può percepire la realtà dello Spirito e la stessa origine del mistero della persona di Gesù**.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron

Dopo questa ampia rivelazione di Gesù, **Nicodemo ripropone la sua difficoltà di uomo razionalista e terreno, che non riesce a fare il salto della fede** appoggiandosi a Gesù e credendo in lui: "Come possono accadere queste cose?" (v. 9). **Per passare dalla fede elementare a quella adulta Nicodemo deve imparare prima ad essere umile davanti al mistero, a farsi piccolo davanti all'unico Maestro che è Gesù.** E come lui ogni uomo che voglia scoprire il mistero della persona del Figlio di Dio deve mettersi in ascolto silenzioso e adorante dello Spirito di Dio.

Il lungo monologo di Gesù che segue subito dopo, sembra mettere in luce che Nicodemo si pose in ascolto del vero Maestro per diventare suo discepolo (cfr Gv 7,50-51; 19,39).

- **Gesù avvia la terza rivelazione**, presentandosi come testimone autentico dei misteri di Dio: "In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto" (v. 11). Ma la constatazione di Gesù: "voi non accogliete la nostra testimonianza" (v. 11b) è un'amara conclusione.

Le "cose del cielo" sono la rivelazione dell'amore di Dio che Gesù manifesterà in seguito; le "cose della terra" sono quanto egli ha rivelato sulla rinascita dell'uomo. Infatti, la generazione spirituale, anche se è compiuta dallo Spirito, riguarda l'uomo e le sue fondamentali aspirazioni di felicità e di liberazione.

Gli uomini sanno che la loro vita è senza prospettive e destinata al non senso, se non giungono a rendersi conto della necessità di un'elevazione spirituale e di un rinnovamento interiore che solo Dio può operare. Essi devono prestare fede a Gesù, anche se nessuno di loro è salito al cielo per capire i misteri celesti, perché lui solo, che è disceso dal cielo (v. 13), è in grado di annunciare la realtà dello Spirito, ed è il vero mediatore dell'uomo con Dio.

- Gesù, pur continuando ad avere la sua dimora nel Padre, si è incarnato per comunicare agli uomini la vita divina. **Questo mistero di abbassamento e di rivelazione sarà portato alla perfezione sulla croce, quando Gesù sarà innalzato nella gloria**, perché "chiunque crede in lui, abbia la vita eterna" (v. 15). La salvezza è sottomettersi a Dio e rivolgere lo sguardo a Gesù crocifisso, vero atto di fede che comunica la vita eterna (cfr Gv 19,37).

La rinascita spirituale dell'uomo che vive nel "deserto" della vita, minacciato dalla morte, è legata alla croce, perché questo è il luogo dove Gesù manifesterà al mondo la sua obbedienza radicale e la sua unità con il Padre, e rivelerà, con il sacrificio della sua vita, l'amore che Dio nutre per ogni uomo.

6) Per un confronto personale

Hai avuto qualche esperienza in cui hai avuto la sensazione di nascere di nuovo? Come è stata? Gesù paragona l'azione dello Spirito Santo con il vento. Cosa ci rivela questo paragone sull'azione dello Spirito di Dio nella nostra vita?

Hai già messo le vele della tua vita secondo la direzione del vento, dello Spirito?

7) Preghiera finale : Salmo 92

Il Signore regna, si riveste di maestà.

Il Signore regna, si riveste di maestà: si riveste il Signore, si cinge di forza.

È stabile il mondo, non potrà vacillare.

Stabile è il tuo trono da sempre, dall'eternità tu sei.

Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!

La santità si addice alla tua casa per la durata dei giorni, Signore.

Mercoledì della seconda Settimana dopo Pasqua (Anno B)**Lectio : Atti 5, 17 - 26****Giovanni 3, 16 - 21****1) Preghiera**

O Padre, che nella Pasqua del tuo Figlio hai ristabilito l'uomo nella dignità perduta e gli hai dato la speranza della risurrezione, fa' che accogliamo e viviamo nell'amore il mistero celebrato ogni anno nella fede.

2) Lettura : Atti 5, 17 - 26

In quei giorni, si levò il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducèi, pieni di gelosia, e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica.

Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: «Andate e proclamare al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare.

Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: «Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno».

Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo».

Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo.

3) Commento ¹⁵ su Atti 5, 17 - 26

● **"Andate e proclamare al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita"** At 5,20

Come vivere questa Parola?

La Parola di Dio sta facendosi faticosamente strada tra l'ostilità dei capi giudei e il favore del popolo. Si cerca di far tacere le voci scomode degli apostoli con le minacce, la prigione e la prospettiva della morte. Ma il comando di Dio risuona inequivocabile: **"Andate e proclamare al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita"**.

Una proclamazione fatta apertamente nel luogo destinato al culto. Nulla che abbia sapore di clandestinità pavida.

Eppure **gli apostoli sono gli stessi che solo qualche tempo prima erano fuggiti** mentre il Maestro si consegnava nelle mani dei suoi nemici, e poi si erano prudentemente barricati in casa in attesa che egli mantenesse la sua promessa di inviare lo Spirito Santo.

Ora si espongono senza timore, liberati, prima ancora che dalle sbarre del carcere in cui sono stati rinchiusi, dalla paura che prima li inchiodava. Forti dell'azione dello Spirito che li sostiene e li guida, si assumono coraggiosamente il compito di testimonianza che è stato loro affidato, e la Parola valica i confini della Palestina, messaggio di salvezza che impregna di sé la storia e ne cambia totalmente il corso.

● **Dagli apostoli, il testimone è ora passato a noi.** Quel mandato continua a risuonare: "Andate e proclamare". Sta a noi, cristiani di oggi, accoglierlo, rompere con uno stile di vita che maschera, quando non contraddice, la fede che professiamo. Uscire all'aperto per restituire all'uomo di oggi quel soffio refrigerante che ci è donato dallo Spirito e che solo può aprire squarci di speranza nel grigiore di una società che si dibatte nell'inconsistenza di messaggi svuotati di ogni valore e di ogni ideale.

¹⁵ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Altro che piangerci addosso o scagliarci contro la società! Tu, Signore, non ce ne lasci il tempo: altre urgenze ci interpellano e, in quanto cristiano, non posso sottrarmi ad esse. Eccoci, con i nostri limiti, le nostre paure, le nostre debolezze. Tu le conosci, eppure ci mandi quale testimone. Ci fidiamo di te e osiamo uscire allo scoperto per proclamare che l'Amore non ci ha abbandonato e già si annuncia l'alba di un nuovo giorno.

Ecco la voce del Papa Paolo VI : *“Il cristiano alimenta la propria speranza sapendo innanzi tutto che il Signore è all'opera con noi nel mondo e che attraverso il suo Corpo che è la Chiesa - e per essa in tutta l'umanità - prosegue la Redenzione compiuta sulla Croce e che esplose in vittoria la mattina della Risurrezione”*.

• ***“Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo”***.
At 5, 25. ***Come vivere questa Parola?***

Questo connubio nuovo tra Spirito Santo e uomini di Gesù, crea ai governanti religiosi e civili della Palestina di duemila anni fa, non pochi problemi. ***Mettono in prigione questi apostoli chiacchieroni e il giorno dopo se li ritrovano nel tempio, in piazza ancora a parlare, senza che nessuno abbia aperto loro le porte del carcere e senza che le guardie si siano accorte di benché minimo movimento fuori posto***. Luca mette in risalto, riportando questi avvenimenti, come ***l'azione dello Spirito*** sia forte, efficace e pacifica. Alle reazioni violente, aggressive, costrittive corrispondono liberazioni leggere, senza urti, ma che con la loro delicatezza rivelano l'inutilità e goffaggine degli interventi precedenti. L'esito è lo sconcerto dei potenti: si sentono abbattuti, spodestati, dolcemente sì... ma in modo definitivo.

Signore, permetti che anche la nostra fiducia nello Spirito sia grande così da lasciarci condurre dalla sua vivace intuizione che cerca la vita dove sembra essere scomparsa e smette di cercarla dove agli occhi degli uomini effimeri sembra prosperare.

Ecco la voce di un profeta del primo testamento Isaia 40, 31 : *“Quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come di aquila, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi”*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 3, 16 - 21

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

5) Riflessione ¹⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 3, 16 - 21

• ***Il Dio di cui parla il nostro testo di oggi non ha niente di comune con gli antichi dei***. Dio ha effettivamente amato il mondo. E non solamente il mondo ebraico, ma tutto il mondo. In san Giovanni, il concetto di “mondo” ingloba l'insieme delle creature. L'amore di Dio si è quindi giustamente rivolto verso coloro che non appaiono in nulla come membri della sua comunità. Tra di loro, ci sono anche quegli uomini che resistono al bene. È il mondo nella sua completa secolarizzazione, tale quale lo si può osservare oggi. Ed è certo anche il mondo del tempo di Gesù, con le sue implicazioni morali, politiche e religiose, un mondo che allontana Gesù dalla sua sfera di influenza, perché non sopporta che Dio si impicci dei suoi affari. San Giovanni dice che Dio ha amato molto tutti coloro che facevano il male. ***Dio non si limita quindi a rendere migliori coloro che sono già buoni. Dio non prende le distanze nei confronti del male***. Non osserva dall'alto tutte le cose così poco appetitose che sono nel mondo. Dio si identifica assolutamente con il mondo cattivo!

¹⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Padre Lino Pedron

• **Dio ha così amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito**

Questi pochi versetti esprimono molto bene il carattere universale della salvezza operata dal Cristo, che trova la sua origine nell'iniziativa misteriosa dell'amore di Dio per gli uomini. Il fatto che il Padre ha mandato a noi il suo Figlio per salvarci è la più alta manifestazione di Dio che è Amore (cfr 1Gv 4,8-16).

La missione di Gesù è quella di portare agli uomini la salvezza: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chi crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (v.16).

La scelta fondamentale dell'uomo è questa: accettare o rifiutare l'amore del Padre che si è rivelato in Cristo. Questo amore non giudica e non condanna il mondo, ma lo salva: "Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui" (v. 17).

Il giudizio è un fatto attuale: avviene nel momento in cui l'uomo si incontra con Gesù. Chi crede, aderendo esistenzialmente alla persona del Figlio di Dio, non è giudicato; chi lo rigetta è già giudicato e condannato al presente, perché ha rifiutato Dio.

• **Il progetto di Dio è uno solo: amarci per salvarci, attraverso il sacrificio della croce del suo Figlio Unigenito.** Con totale gratuità Dio ha mostrato al mondo sino a che punto lo ami. L'apostolo Paolo, consapevole di ciò, esclama: "siamo stati comprati a caro prezzo". Ora l'affermazione, che tutto ciò avviene affinché "chiunque crede in lui abbia la vita eterna", suggerisce all'evangelista alcune considerazioni circa il ruolo di Cristo. Egli ci rivela l'amore del Padre per il mondo, quindi è venuto per salvare e non per condannare. **Cristo è il riflesso della luce del Padre**, come diciamo nella nostra professione di fede: "Luce da luce". Tutti questi titoli dati a Gesù manifestano l'amore di Dio per l'umanità. Tale amore è detto in greco agàpe, e indica quell'amore col quale si vuole bene a una persona per se stessa, non per l'interesse che se ne può trarre. Nell'atto di fede in Gesù, il Figlio, si realizza in noi il giudizio ultimo: **chi crede sinceramente a ciò che Gesù dice, ha già accesso alla vita divina, che il Padre ci comunica mediante il Figlio.** Chi non crede invece, va verso la condanna eterna.

• **Di fronte alla rivelazione del Figlio, ciascuna persona è posta nella libertà di scegliere la sua definitiva destinazione.** Alle opere malvagie di chi ha preferito le tenebre alla luce, si contrappongono le opere di chi si è lasciato illuminare dalla luce. Costoro "operano la verità" cioè agiscono secondo la rivelazione accolta, e così si manifesta anche esteriormente che in essi opera Dio medesimo. Grande luce gettano queste parole sul mistero della salvezza. Tale mistero si compie nel segreto rapporto tra Dio e l'uomo. **Chi accetta Gesù evita la perdizione e ottiene la vita, chi invece lo rifiuta è già condannato perché si autoesclude dalla salvezza eterna.** Chi rifiuta il Salvatore, rifiuta la salvezza.

• Le opere solo del mondo sono malvagie perché ispirate dal maligno. **Il mondo è completamente in balia del maligno se non va verso Gesù.** La radice di queste opere maligne è la mancanza di fede in Gesù. Chi è sotto l'influsso del maligno odia Gesù, luce del mondo, e non vuole aderire alla sua persona perché aderisce al demonio.

"Chi fa la verità" è l'opposto di "chi fa il male". Fare la verità è assimilare la rivelazione di Gesù. La fede in Gesù è dono del Padre e ha come scopo la vita di comunione con Dio. Le opere del discepolo sono fatte in Dio (v. 21) perché hanno la loro origine nel Padre. Dio è l'origine e il fine della vita di fede.

6) Per un confronto personale

Dio amò tanto il mondo che dette il suo proprio figlio. Questa verità è penetrata nel profondo del mio cuore, della mia coscienza?

La realtà più ecumenica che ci sia è la vita che Dio ci ha dato e per cui ha dato il suo proprio figlio. Come vivo l'ecumenismo nel quotidiano della mia esistenza?

7) Preghiera finale : Salmo 33
Il povero grida e il Signore lo ascolta.

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

Giovedì della seconda Settimana dopo Pasqua (Anno B)**Lectio : Atti 5, 27 - 33****Giovanni 3, 31 - 36****1) Orazione iniziale**

Donaci, Padre misericordioso, di rendere presente in ogni momento della vita la fecondità della Pasqua, che si attua nei tuoi misteri.

2) Lettura : Atti 5, 27 - 33

In quei giorni, [il comandante e gli inservienti] condussero gli apostoli e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo».

Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono».

All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte.

3) Commento ¹⁷ su Atti 5, 27 - 33

• **Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono (At 5,30-32). Come vivere questa Parola?**

Pietro, il pavido Pietro dell'ora della passione, lo ritroviamo, qualche tempo dopo in tutt'altre vesti: ha già fatto l'esperienza della prigione, **ora si trova davanti a un tribunale che gli ingiunge di non parlare più di Gesù** né, tanto meno, di attribuirne la condanna a morte a chi ora lo sta giudicando, ed egli risponde coraggiosamente di voler restare fedele al mandato ricevuto continuando a predicare. Di più: ribadisce che Gesù è stato ucciso proprio da loro e che ora regna glorioso presso il Padre. L'attribuzione di un omicidio e l'affermazione, blasfema per i suoi giudici, della divina regalità di Cristo.

• **Da dove Pietro sta attingendo tanto ardire, che cosa ha provocato un così radicale cambiamento?**

Il Pietro che sta imperturbabile dinanzi ai suoi accusatori non è più lo stesso di prima: rigenerato proprio dall'amara esperienza di quella tragica notte che gli ha fatto toccare con mano la propria umana fragilità e sperimentare l'indicibile e immutabile amore di Cristo, **non conta più su se stesso, ma sullo Spirito effuso dal Risorto**. In lui ha trovato la consistenza della roccia che prima ricercava spavalidamente in se stesso. Un'umile consapevolezza e la consegna incondizionata allo Spirito Santo lo ha reso idoneo a svolgere l'arduo compito affidatogli da Cristo, trasformandolo in autentico e coraggioso testimone.

Altri tribunali sono stati levati lungo la storia per mettere a tacere la scomoda e sconcertante voce di Cristo. Tribunali, magari informali come il sorrisetto ironico, dinanzi ai quali i cristiani anche di oggi vengono a trovarsi.

Altri "Pietro", umili e sconosciuti discepoli del Risorto sostenuti dallo Spirito, hanno trovato e trovano il coraggio di una testimonianza scomoda ma indispensabile perché il mondo possa riemergere dalle persistenti, ma comunque già sconfitte, tenebre del male.

Signore, Pietro oggi siamo noi, fragili come lui, ma come lui investiti della forza dello Spirito Santo. Rendicene sempre più consapevoli e convinti, perché non ci ritraiamo dinanzi alla missione di una

¹⁷ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

testimonianza contestata ma necessaria, anzi inconsciamente attesa proprio da chi sembra rifiutarla.

● **Di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono.** Atti 5,32. **Come vivere questa Parola?**

Gli apostoli sono convocati dinanzi al sinedrio con l'accusa di proclamare con franchezza la parola di Dio, indicando in Gesù il Messia promesso dai profeti.

Quello che maggiormente stupisce è proprio questa franchezza in uomini umanamente sprovveduti e che, per di più, vengono dall'esperienza ancor fresca della prigione, a cui sono stati sottratti per intervento divino.

Essi stessi ne forniscono la chiave di lettura: **in loro opera lo Spirito Santo che Dio concede a quelli che gli obbediscono.** È lo Spirito che li trasforma in testimoni e li sostiene nella loro testimonianza di fronte a persone che li osteggiano e cercano di impedire il diffondersi di una verità che risulta scomoda: "*Volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo*" (v.28).

Una colpa che non riguarda solo i capi di allora, ma la nostra stessa società che non si fa scrupolo di continuare nel tentativo di chiudere la bocca ai testimoni del Risorto. Ma, attenzione, potremmo diventarne complici se abdicassimo al nostro compito di testimoni, soffocando la voce dello Spirito che chiede di esporsi perché la verità proclamata offra a tutti la possibilità di salvarsi.

Oggi, nella pausa contemplativa, confronteremo il nostro atteggiamento con quello degli apostoli.

Che spazio lasciamo allo Spirito che ci urge dentro provocandoci alla testimonianza?

Mio Dio, tu ci hai dato uno Spirito di forza perché ti siamo testimoni là dove viviamo. Aiutaci ad esporci con coraggio, sfidando l'impopolarità e andando contro corrente, pur di annunciare la Parola che salva.

Ecco la voce del vescovo + Tonino Bello: "*Teniamoci stretto il potere di collocare dei segni sulla strada a scorrimento veloce che il mondo ha imboccato. Noi siamo delle frecce stradali, delle frecce che indicano l'ulteriorità, spine dell'inappagamento conficcate nel fianco del mondo per richiamare il mondo: "Ma su che strada stai camminando?". Abbiamo soltanto il potere dei segni!"*

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 3, 31 - 36

Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito.

Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.

5) Riflessione ¹⁸ sul Vangelo di Giovanni 3, 31 - 36

● **San Giovanni vede le relazioni tra il cielo e la terra** in modo più chiaro rispetto agli altri evangelisti che hanno scritto prima di lui. Per rappresentarle, egli utilizza nuovi modelli di linguaggio. Questi parlano di un mondo in alto: l'aldilà, dove abita Dio. E di un mondo in basso: quaggiù, dove vivono gli uomini. San Giovanni lo sa: Gesù è il Figlio di Dio. È sempre stato vicino a suo Padre, e sarà in eterno vicino a lui.

È sceso sulla terra in un momento della storia. La sua morte sulla croce rappresenta una nuova elevazione. **Da un punto di vista puramente umano, la croce è la sconfitta definitiva di Gesù; la sua morte è il fallimento di tutti i suoi progetti terreni. Dal punto di vista di Dio, la croce di Gesù rappresenta la vittoria di Dio sul mondo e significa la nostra salvezza.** Se noi crediamo in Gesù, Figlio di Dio, abbiamo già la vita eterna. Gesù è il germe della speranza attraverso il quale Dio agisce nel mondo. Dio è diventato un altro, si è fatto uomo. Quindi anche noi possiamo diventare un altro: abbiamo la fortuna di diventare un uomo, un essere umano in un mondo talvolta inumano.

¹⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

● **L'Alto e la terra**

Viene spontaneo seguendo il dialogo di Gesù con Nicodemo, constatare come gli argomenti diventino sempre più profondi, sempre più coinvolgenti. Ascoltiamo le parole del Signore: «*Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla della terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti*». Egli aveva già detto al suo interlocutore che ciò che viene dalla carne è carne e ciò che viene dallo spirito è spirito. I limiti dell'uomo derivano dalla sua carnalità corrotta dal peccato e dalla sua spiritualità inquinata dalla concupiscenza ed è per questo che **Gesù ci propone una rinascita ed un rinnovamento totale conformandoci alla sua immagine di Figlio di Dio**. Il suo primato assoluto gli deriva dalla sua identità con il Padre, egli viene dall'alto, la sua natura divina e umana splende della stessa perfezione di Dio. La nostra invece viene dalla terra e con il peccato si è impiestrata di fango; quella primitiva somiglianza di cui egli ci aveva adornato, è stata deturpata dalla disobbedienza, che ha originato l'uscita dall'ambito del suo amore paterno. Sperimentiamo ogni giorno le tristi conseguenze di quel distacco e di quella morte: **da celesti siamo diventati terrestri**, legati cioè alle nostre cose, alla nostra terra, ai nostri affari, al nostro stupido orgoglio. Ne soffriamo tutto il peso, ma non siamo capaci di liberarci. **Siamo anche consapevoli che ciò che affascina ci uccide, eppure restiamo invischiati dentro i nostri rovi spinosi e pungenti**. Come vorremmo elevarci, salire qualche gradino verso l'alto, cominciare a parlare seriamente delle cose del cielo e guardarlo con fiducia come la nostra patria finale! È l'invito pasquale che Cristo sta rivolgendo a tutti noi. Ci chiede soltanto di rendere più viva ed operante la nostra fede.

● **Chi crede nel Figlio avrà la vita eterna.**

Oggi il Vangelo ci fa ascoltare **una testimonianza di Gesù, il quale si lamenta che molti non l'accettano**. «Egli attesta ciò che ha veduto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza». **Chi ne accetta la testimonianza si pone in rapporto diretto con il Padre**, in quanto ne riconosce la verità nelle parole dell'Inviato e ne vive anche la comunione. «Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa», ossia gli ha comunicato l'autorità e il potere. Ciò è vero, ma l'evangelista vuole sottolineare che il Figlio di cui si parla è Gesù storico, il Messia Salvatore che ha subito la morte di croce per la salvezza dell'umanità. E questo Gesù, vero Dio e vero uomo, che rivela la sua profonda esperienza di intima comunione con il Padre e con lo Spirito Santo, afferma il suo diritto a essere ascoltato e creduto. «Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non crede al Figlio non vedrà la vita». Il Vangelo parla chiaro: per Dio i credenti e i non credenti in Gesù non sono affatto la stessa cosa. **Dio pone una profonda differenza tra coloro che accettano e seguono il suo Figlio, che egli ci ha mandato, perché lo accettassimo e lo seguissimo**. E' in lui e per mezzo di lui che ci dona la sua stessa vita. «L'ira di Dio rimane su di lui», ossia su coloro che pur avendo conosciuto questo Figlio, continuano a vivere e a comportarsi come se non lo avessero conosciuto mai. **L'ira di Dio non è per se stessa una minaccia irrimediabile, è il rifiuto di Gesù come salvatore, rischio in parte che possiamo correre tutti**. Che cosa faremo allora di fronte a questo richiamo così perentorio? Non dovremmo puntare certo il dito contro l'uno o contro l'altro dicendo: «L'ira di Dio si scatena sul mondo per colpa tua». Dovremmo credere profondamente a quanto ci viene detto dal Signore. E' lui che dà la vita e la morte. Tu che credi, cerca di rendere credibile la tua fede, perché altri si accostino alla vita.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

Gesù ci comunica lo Spirito, senza misura. Hai fatto qualche esperienza di questa azione dello Spirito nella tua vita?

Chi crede in Gesù, ha la vita eterna. Come avviene questo oggi nella vita delle famiglie e delle comunità?

7) Preghiera : Salmo 33

Ascolta, Signore, il grido del povero.

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

*Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.*

*Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.*

Venerdì della seconda Settimana dopo Pasqua (Anno B)

Lectio : Atti 5, 34 - 42

Giovanni 6, 1 - 15

1) Preghiera

Padre misericordioso, che hai voluto che il tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico, donaci di giungere alla gloria della risurrezione.

2) Lettura : Atti 5, 34 - 42

In quei giorni, si alzò nel sinedrio un fariseo, di nome Gamalièle, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di far uscire [gli apostoli] per un momento e disse: «Uomini di Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla. Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero. Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!».

Seguirono il suo parere e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù.

E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo.

3) Riflessione ¹⁹ su Atti 5, 34 - 42

• **"Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!"** (At 5, 38-39). **Come vivere questa Parola?**

Gamalièle, maestro di Paolo, dà il consiglio migliore a quel sinedrio accanito che voleva imbrigliare la potenza dello Spirito che si esprimeva attraverso i primi apostoli e discepoli di Gesù. Egli dice: **"Lasciar fare. Se la cosa viene da Dio avrà futuro. Altrimenti come seme caduto in terra arida, fiorirà, ma anche subito morirà."**

Il suo intervento è un'altra modalità che lo Spirito assume perché la vita in abbondanza, scaturita dalla resurrezione, possa generare altra vita!

Signore, ti ringraziamo per Gamalièle e con lui per chiunque, in qualsiasi tempo abbia custodito la tua presenza vitale che emergeva nelle persone, negli avvenimenti, nelle situazioni anche più ambigue e pericolose. Sono custodi, forse ignari ma fedeli, di una verità e di una vita di cui, speriamo oggi e sempre, possano godere anche loro!

Ecco la voce di un profeta dei nostri tempi, + don Tonino Bello : **" La salute fisica, la quiete interiore, il riscatto dalla sofferenza, la vittoria dalla morte, il benessere complessivo, l'appagamento del bisogno d'amore, il successo nella vita, la fruizione dei rapporti fraterni, un mondo affrancato dalla violenza e dall'odio, una terra che ridiventi alleata dell'uomo. Sono speranze degli uomini. Io le condivido. Le mie speranze sono uguali. Le mie speranze di cristiano non sono estranee alle speranze del mondo. Sono compagno davvero del mondo; compagno, mangio lo stesso pane. (...) Ma sono anche testimone dello Spirito. Perché la speranza cristiana coincide sì con le speranze del mondo, però, a un certo momento, le scavalca, le trascende, le orienta verso quella ulteriorità degli spazi e dei tempi costituita dal Cristo risorto. Cristo**

¹⁹ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

risorto, per me credente, è la spiaggia ultima della felicità, su cui si placano finalmente tutte le congenite inquietudini del cuore umano.

• ***Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo. (At 5,41-42). Come vivere questa Parola?***

Gli apostoli hanno appena subito un processo, sono stati minacciati e flagellati, quindi, grazie all'intervento di Gamaliele sono stati rimessi in libertà, ma con l'esplicito ordine di non parlare più di Gesù. Ci si attenderebbe un loro rientro all'insegna dello sconforto o, se si volesse cercare un motivo di cui rallegrarsi, lieti di essere sfuggiti a un'ulteriore detenzione e magari anche alla morte. E invece no!

Si allontanano lieti, ma per il fatto "di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù". Non solo: incuranti di quanto loro ingiunto e delle possibili conseguenze del loro gesto, eccoli nuovamente e quotidianamente impegnati nell'annuncio aperto di Cristo.

La cosa, se presa seriamente, spiazza o almeno sconcerta, spinge a interrogare il testo e a interrogarsi.

Anche noi siamo credenti, eppure il constatare che a voler fare sul serio è solo una minoranza, che la mentalità corrente ha sapore paganeggiante, che, soprattutto in certi ambienti, è meglio mimetizzare la propria realtà cristiana, ci espone alla tentazione di rintanarci scoraggiati.

Non possiamo davvero nasconderci dietro la scusa che oggi i tempi sono difficili. Se i primi nostri fratelli avessero ragionato così, si sarebbe certamente evitata l'era dei martiri, ma noi avremmo avuto la gioia e la fortuna di conoscere Cristo?

Viviamo tempi forti, tempi che gridano l'esigenza di testimoni credibili. Non possiamo demandare ad altri questo compito: io, tu, ***ogni battezzato è per vocazione un testimone***, uno che dovrebbe essere lieto se, a causa della sua testimonianza, viene a trovarsi in difficoltà. Anzi, dovremmo interrogarci sulla visibilità della nostra fede, se incontriamo solo plauso.

Mio Dio, quanto siamo lontani dall'essere lieti di soffrire per te! Lo ammiriamo nei santi, ma lo consideriamo riservato esclusivamente a qualche eroe della fede. A questo riguardo noi ci scopriamo stranamente molto umili... Il fatto è che la nostra fede è spesso più un fatto razionale che un rapporto autentico e profondo con Dio, perché quando ci si sa amati e si ama non si sta a calcolare. Insegnaci la follia dell'amore!

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 6, 1 - 15

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

5) Riflessione²⁰ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 1 - 15

• Non possiamo ascoltare il Vangelo che racconta il miracolo della moltiplicazione dei pani, e non possiamo riunirci per spezzare il pane, se ci dimentichiamo della fame che opprime molte persone della terra. **Avere fame è una sorta di impotenza; essere saziato, una sorta di potenza.** È la fame che distingue coloro che non hanno niente da coloro che posseggono. Questa disuguaglianza è ingiusta. Né i poveri, né i ricchi che fanno parte della Chiesa devono tollerare questa ingiustizia. Non esiste una risposta materiale alla fame, perché si tratta di un problema umano più generale. **La povertà e l'oppressione colpiscono coloro che hanno fame nella loro dignità umana.** Non si può quindi rimediare a questa mancanza con dei doni che l'addoliscano. Gesù rifiuta la fame: quella dell'alienazione fisica, politica, quella della perdita della dignità umana. Ed è per questo che egli non rimanda gli uomini nel loro mondo di miseria, ma **invita i discepoli a mettere a loro disposizione i propri viveri.** È l'obbedienza dei discepoli che apre la via all'azione di Dio. Gesù non vuole agire senza i Dodici. Ma, per finire, **è Gesù stesso che effettua la condivisione. Solo lui può distribuire i suoi doni.**

• Distribui i pani, finché ne vollero

La pagina del Vangelo di oggi è indubbiamente gioiosa: nel racconto siamo ancora vicini alla Pasqua, è primavera nella Palestina, la scena degli uomini saziati è una scena festiva e piena di allegrezza. "Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì fra quelli che si erano seduti". Ma dobbiamo ricordare che la venuta di Gesù non si ferma qui. Giovanni infatti non si premura di evidenziare il ruolo attivo che Gesù fa svolgere ai discepoli, nell'attirare l'attenzione sulla condizione precaria della folla affamata, nel collaborare a cercare una soluzione "c'è qui un ragazzo con cinque pani e due pesci", nel distribuire il pane alla gente. L'attenzione dell'evangelista invece è tutta rivolta a ciò che fa e dice Gesù, spingendoci oltre il segno prodigioso. Ma **la folla e gli stessi discepoli non capiscono**, e l'incredulità attraverserà l'intero capitolo. D'altra parte ci sono molti indizi che faciliterebbero una diversa intuizione. Gesù è sulla montagna come Mosè, la vicinanza della Pasqua, il mettersi seduti per mangiare, il rendere grazie (gesti conviviali), la raccolta degli avanzi. Il fatto suscita solo stupore tra la gente che di fronte al segno ha un'unica convinzione: "Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo". Giusta affermazione! Ma Gesù, "sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo". C'è in questo comportamento di Gesù una sapienza sulla quale non dovremmo mai finire di riflettere. Come in tutti i segni miracolosi, tutto comincia dal profondo desiderio che Gesù ha di beneficiare e nel medesimo tempo di annunciare dei beni ancora maggiori. Nel caso particolare **vuole preparare il cuore dei suoi ascoltatori ad accogliere lui stesso come pane di vita.** Più avanti dirà, a conferma di questo, che la manna nel deserto non è stata il pane del cielo, ma sarà lui la vera manna che il Padre manderà dal cielo. Ecco perché Gesù non voleva creare equivoci nelle sue attività prodigiose. E' la situazione di fede in cui noi tutti ci troviamo. **Gesù è venuto per dispensare se stesso per la nostra fame. Ecco lui che oggi ci attende nell'Eucaristia. Ancora spezza il pane e lo fa distribuire.** Ma non si perda niente di quanto distribuito, donato, offerto.

• Gesù e la nostra fame

La folla che segue Gesù, quella di allora e quella di oggi, è gente affamata. È normale che ci attendiamo da lui il nutrimento necessario alla nostra vita. C'è però **il rischio di ridurre così la sua opera nei nostri confronti alle sole dimensioni umane.** Da sempre coloro che sono capaci di procurarci da mangiare, soprattutto quando i morsi della fame si fanno sentire con maggiore intensità, hanno conquistato consensi e sono stati ritenuti salvatori. Sono questi i pensieri della gente e anche degli stessi apostoli e Gesù li mette alla prova: «Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». I doni di Dio non si comprano con il denaro; il comprare è una dimensione ed una esperienza solo umana, la missione di Cristo trascende le nostre quotidiane misure ed **Egli perciò non si lascia sfuggire occasione per ribadire la novità e la ricchezza che viene a portare agli uomini. La prima ricchezza riguarda la fede in lui, quella che consente di andare oltre i calcoli e le misure, per immergerci nella potenza di Dio. È la fede nella provvidenza divina, capace di autentici miracoli.** È ciò che Gesù sta per compiere.

²⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

«Prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero». È facile scorgere, da gesti e dalle parole del Signore, un intimo legame, ai gesti e alle parole della prima grande eucaristia; quella di oggi potremmo definirla **l'eucaristia della solidarietà o dell'amore** che sfama gli affamati, quella che meglio prepara all'intima comunione con Cristo e che da quella comunione trae origine. I testimoni e i beneficiari del prodigio non sono in grado di comprenderne il significato, ora è affidato a noi, perché sappiamo dedurne motivi di fede, motivi di operosa solidarietà per realizzare nella vita di credenti quel legame tra eucaristia dell'altare e eucaristia dell'amore e della carità.

● **Darsi e ritirarsi**

Il segno della moltiplicazione invita anche i discepoli e noi credenti oggi a esaminare sempre con la misura di Dio ogni realtà, e non affrontandola con il metro e il giudizio umano.

La misura umana chiude il limite; lo sguardo della fede apre il limite.

Lo sguardo umano scarta il poco; lo sguardo di Dio rende il poco segno del tutto e per tutti.

Entrare nella storia con la mentalità della terra ci fa confinare ogni cosa nello schema del dato di fatto.

Entrare nella storia con la fede ci fa fare del dato di fatto un'occasione, un trampolino di lancio per il miracolo della Provvidenza che si attualizza nell'oggi.

Gesù, poi, si ritira sulla montagna, da solo.

Proprio perché il miracolo resti un segno e non un pagamento di un appagamento al popolo.

UN SEGNO CHE SI DA' E SI RITRAE: ECCO COSA E' UN MIRACOLO.

6) Per un confronto personale

Davanti al problema della fame nel mondo, tu agisci come Filippo, come Andrea o come il ragazzo?

La gente voleva un messia che fosse re forte e potente. Oggi, molti vanno dietro a leaders populistici. Cosa ci dice il vangelo di oggi su questo?

7) Preghiera finale : Salmo 26

Una cosa ho chiesto al Signore: abitare nella sua casa.

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?*

*Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?*

*Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.*

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*

Sabato della seconda Settimana dopo Pasqua (Anno B)

Veglia Pasquale

Lectio : Atti 6, 1 - 7

Giovanni 6, 16 - 21

1) Preghiera

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) Lettura : Atti 6, 1 - 7

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove.

Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola».

Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

3) Riflessione²¹ su Atti 6, 1 - 7

• ***In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. (At 6,1). Come vivere questa Parola?***

Anche nell'idilliaco mondo degli Atti si verificano delle crepe. In realtà gli Atti non vogliono offrire lo spaccato di una comunità ideale lontana dalla concretezza del vissuto, ma indicare una modalità ispirata dall'amore per affrontare e risolvere i problemi.

Nei capitoli precedenti si era sottolineata l'attenzione reciproca che tendeva a ridurre le disuguaglianze economiche in modo da garantire a tutti il necessario. Qui troviamo che alcuni lamentano una carenza proprio in questo ambito: ***una categoria di persone non godrebbe di questa equa distribuzione.***

Il problema non viene né sminuito né accantonato.

Dal contesto si coglie che esso non è attribuibile a cattiva volontà o ad arbitrarie e riprovevoli parzialità, ma solo al limite connesso all'***incremento dei fedeli che rende più difficile tener dietro a tutto e a tutti.***

Lo stile più familiare deve necessariamente cedere il passo a un contesto più organizzato, dove si prevede una distribuzione di compiti e di ruoli diversificati, in modo che l'intera comunità possa essere seguita adeguatamente in tutti i suoi bisogni: materiali e spirituali.

La scelta, rispettosa della profonda unità dell'unico corpo ecclesiale, porta quindi ad ***evitare sia uno spiritualismo astratto, dove esiste solo la preoccupazione dell'annuncio, sia un materialismo soffocante che fa convergere tutto nell'esclusiva attenzione ai bisogni primari dell'uomo.*** Le esigenze dell'annuncio, riservato soprattutto ma non esclusivamente agli apostoli, si coniugano armoniosamente con una prassi caritativa che ne è la naturale conseguenza, e di cui si fanno maggiormente carico i diaconi.

L'unità della Chiesa e la sua fedeltà al mandato di Cristo non solo non sono minacciate, ma garantite da questa illuminata attenzione ai segni dei tempi.

Donaci, Signore, una fedeltà dinamica e creativa, capace di sintonizzarsi con l'oggi, così da incarnare in esso i perenni valori della fede.

²¹ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un grande Papa Giovanni Paolo II : *“Una grande, impegnativa e magnifica impresa è affidata alla Chiesa: quella di una nuova evangelizzazione, di cui il mondo attuale ha immenso bisogno. I fedeli laici devono sentirsi parte viva e responsabile di quest'impresa, chiamati come sono ad annunciare e a vivere il Vangelo nel servizio ai valori e alle esigenze della persona e della società”.*

• ***Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato perché soffiava un forte vento.*** (Gv 6, 17-18). ***Come vivere questa parola?***

Venuta la sera, di discepoli di Gesù, decidono di tornare alla normalità di Cafarnao: può darsi che si sentivano un po' confusi, delusi: la folla voleva proclamare Gesù re, ed egli fugge e si nasconde da essa!

L'evangelista con il suo linguaggio simbolico esprime questa confusione con il buio, il mare agitato, il vento forte; la natura riflette lo stato d'animo dei discepoli, soli, senza la presenza di Gesù. Gesù arriva camminando sulle acque agitate e subito c'è calma e si giunge alla sponda. I discepolo hanno paura e Gesù li rassicura: *“Sono io, non abbiate paura!”*. Così egli si rivela loro come Colui che opera prodigi: sfama la folla miracolosamente, cammina sulle acque, comanda ai venti... in una parola, Gesù, loro amico e Maestro è qualcosa di più: è il Signore in cui risiede la presenza e la potenza di Dio. ***I discepoli incominciano a leggere e comprendere la loro esperienza di Gesù in chiave di risurrezione.***

Questa è una scoperta fondamentale anche per noi oggi: Gesù opera ancora nell'esperienza umana di ogni giorno; tocca ad ognuno, illuminato dalla parola e dell'Eucaristia. imparare a riconoscere la sua presenza dinamica.

Nella pausa contemplativa, oggi, ci lasciamo meravigliare da Gesù che se le inventa tutte per avere una relazione intima con noi: Egli è davvero il Signore che ci ama e ci salva e che resta con noi fino alla fine dei tempi.

Gesù, Pane di Vita, fammi più consapevole della tua presenza nascosta nella mia quotidianità; che io possa udire: *“Sono io, non temere!”*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 6, 16 - 21

Venuta la sera, i discepoli di Gesù scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafarnao.

Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento.

Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!».

Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.

5) Riflessione ²² sul Vangelo secondo Giovanni 6, 16 - 21

• ***Predicate il Vangelo ad ogni creatura.***

La Chiesa ci propone un brano molto importante, si tratta dell'***ultima apparizione del Risorto ai suoi discepoli ai quali viene affidato un mandato missionario universale.*** Sappiamo benissimo che l'ascensione al cielo non era l'abbandono di Gesù, ma solo un suo momentaneo allontanamento. Nel frattempo gli apostoli avrebbero dovuto prolungare l'opera di salvezza, annunciando il suo vangelo ad ogni creatura. Perciò ***essi vengono rivestiti di un compito di rappresentanza vicaria di Cristo, da realizzare ed estendere per tutto l'arco della storia.*** E' attraverso degli uomini che Cristo verrà ormai annunciato ad altri uomini. E' questo il suo mandato testamentario: *“andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura...”*

Due cose sono da sottolineare in questo comando del Signore. Prima di tutto la sua universalità: è in tutto il mondo che vengono inviati gli apostoli; il vangelo deve essere predicato ad ogni creatura, senza escludere nessuna razza umana, in qualunque parte della terra essa abiti. ***In secondo luogo, si esige l'accoglienza per fede, del dono del vangelo,*** congiunto con il rito del battesimo, che anche simbolicamente significa la rinascita a vita nuova, come un autentico

²² www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.lachiesa.it - Padre Lino Pedron - don Luciano Sanvito

lavaggio dalle sozzure della vita precedente. **Dunque “fede” e “battesimo”, intimamente congiunti e vissuti dai cristiani, sono le “vie” che portano alla salvezza.** Lasciamoci quindi condurre da Gesù dove non vorremmo andare, anche se egli ci lega con la malattia o ci fa stendere le braccia per la preghiera e per la morte.

- Dal racconto degli altri Vangeli sappiamo il carattere drammatico della traversata del lago agitato: **come le onde facessero dondolare la barca da una parte all'altra, e i discepoli, che Gesù aveva esortato a precederlo dall'altra parte del lago, temessero per la loro vita.** Il Vangelo di san Giovanni non racconta niente di tutto questo. Certamente si può immaginare il comportamento dei discepoli, ma non viene menzionato. Chiaramente, l'evangelista non vuole che ci soffermiamo sull'atteggiamento dei discepoli; perché, in fondo, ciò non ha importanza per il racconto. Solo Gesù è importante.

I discepoli se ne sono resi conto: **bisogna che Gesù salga sulla loro barca, altrimenti questa non raggiungerà la riva.** Ma i discepoli hanno sottovalutato Gesù: la barca raggiunge sempre il suo scopo, se Gesù lo vuole; questo non dipende assolutamente dalla sua presenza fisica sulla barca. Gesù rimane sempre il padrone della sua Chiesa. Senza restrizioni. Ed è per questo che egli può dire di se stesso: sono io. Nell'Antico Testamento, è in questo modo che Dio parlava al suo popolo.

- **Dopo la moltiplicazione dei pani, i discepoli, come la folla, avevano acclamato Gesù re, ma la loro speranza era stata delusa.** Ora scendono al lago e, sconsolati, dirigono la barca verso Cafarnaon per ritornare a casa loro e al loro lavoro.

Giovanni sottolinea questa incomprendenza dei discepoli con l'immagine della notte e della tenebra (vv. 16-17). **Il separarsi da Gesù e il non seguire la sua parola è entrare nella tenebra e nella cecità più profonda. La confusione interiore del loro cuore, simboleggiata dal forte vento che scuote la barca, li induce ad abbandonare il Maestro.**

L'annotazione dell'evangelista: "Gesù non era ancora venuto da loro" (v. 17) prepara la sua rivelazione ai discepoli. Lontani dalla spiaggia circa cinque o sei chilometri essi videro Gesù che camminava sulle acque. Egli si presenta come Dio che può camminare sulle grandi acque e sul mare (Sal 77,20; 107,4-30; ecc.). **Con le parole: "Sono io, non temete!" Gesù si fa conoscere loro e si rivela come il Signore in cui è presente la potenza di salvezza di Dio.** Le forze della natura, anche le più violente, non possono ostacolare l'azione del Figlio di Dio. Egli si rivela ai discepoli non solo come Messia, che sazia la loro fame, ma ancor più come Dio che ancora una volta va loro incontro con amore.

- **Con Lui sul mare**

Gesù Risorto ci raggiunge in modo imprevisto e nel turbine del mondo.

NON RIUSCIAMO A DISTINGUERLO SE NON DALLA SUA VOCE.

"Sono io!"

Allora, se lo prendiamo con noi nella traversata della vita, approderemo con serenità ai lidi prefissati.

GESU' CAMMINA SUL MARE PER VENIRE SULLA NOSTRA BARCA.

Dobbiamo attenderci anche questi percorsi strani e inaccessibili a noi da parte di Gesù.

Egli è il Risorto, e passa dappertutto, attraversa ovunque, in qualunque modo, in qualsiasi realtà di cose e di persone.

CON LUI SULLA NOSTRA BARCA ATTRAVERSEREMO OGNI MARE.

Ogni difficoltà viene attraversata dal Risorto e con Lui rivissuta in modo nuovo.

Ogni mare diventa da pericolo un'avventura quando Lui è con noi.

Se il vento contrario e forte e la notte ci impauriscono, la sua voce ci rassicura di non temere.

NEL MARE DEL SILENZIO, QUANDO TUTTO NON DICE DI DIO, LUI E'

Scoprirlo come Risorto per la nostra vita è sempre dono e mai impegno.

6) Per un confronto personale

Sulla montagna: Perché Gesù cerca di stare da solo per pregare dopo la moltiplicazione dei pani?
Qual è il risultato della sua preghiera?
E' possibile oggi camminare sulle acque del mare della vita? Come?

7) Preghiera finale : Salmo 32
Su di noi sia il tuo amore, Signore.

*Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.*

*Perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.*

Indice

Premessa : l'Anno della Vita Consacrata	2
Lectio della domenica 12 aprile 2015	3
Lectio del lunedì 13 aprile 2015	7
Lectio del martedì 14 aprile 2015	11
Lectio del mercoledì 15 aprile 2015.....	14
Lectio del giovedì 16 aprile 2015.....	18
Lectio del venerdì 17 aprile 2015	22
Lectio del sabato 18 aprile 2015	26
Indice	30